

ESERCITO

dalla Grande Guerra a una grande **forza**

1918 - 2008,
l'Esercito Italiano **a 90 anni**
dalla fine della Prima Guerra Mondiale

calend**esercito** 2008



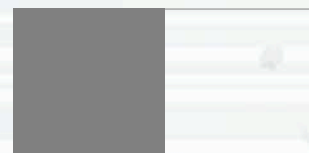
calend**esercito** 2008



I LUOGHI DELLA MEMORIA *PLACES OF MEMORY*



GLI UOMINI E I REPARTI *MEN AND UNITS*



LA TECNOLOGIA *TECHNOLOGY*





**Generale di Corpo d'Armata
Fabrizio Castagnetti**

**Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
Chief of the Army General Staff**



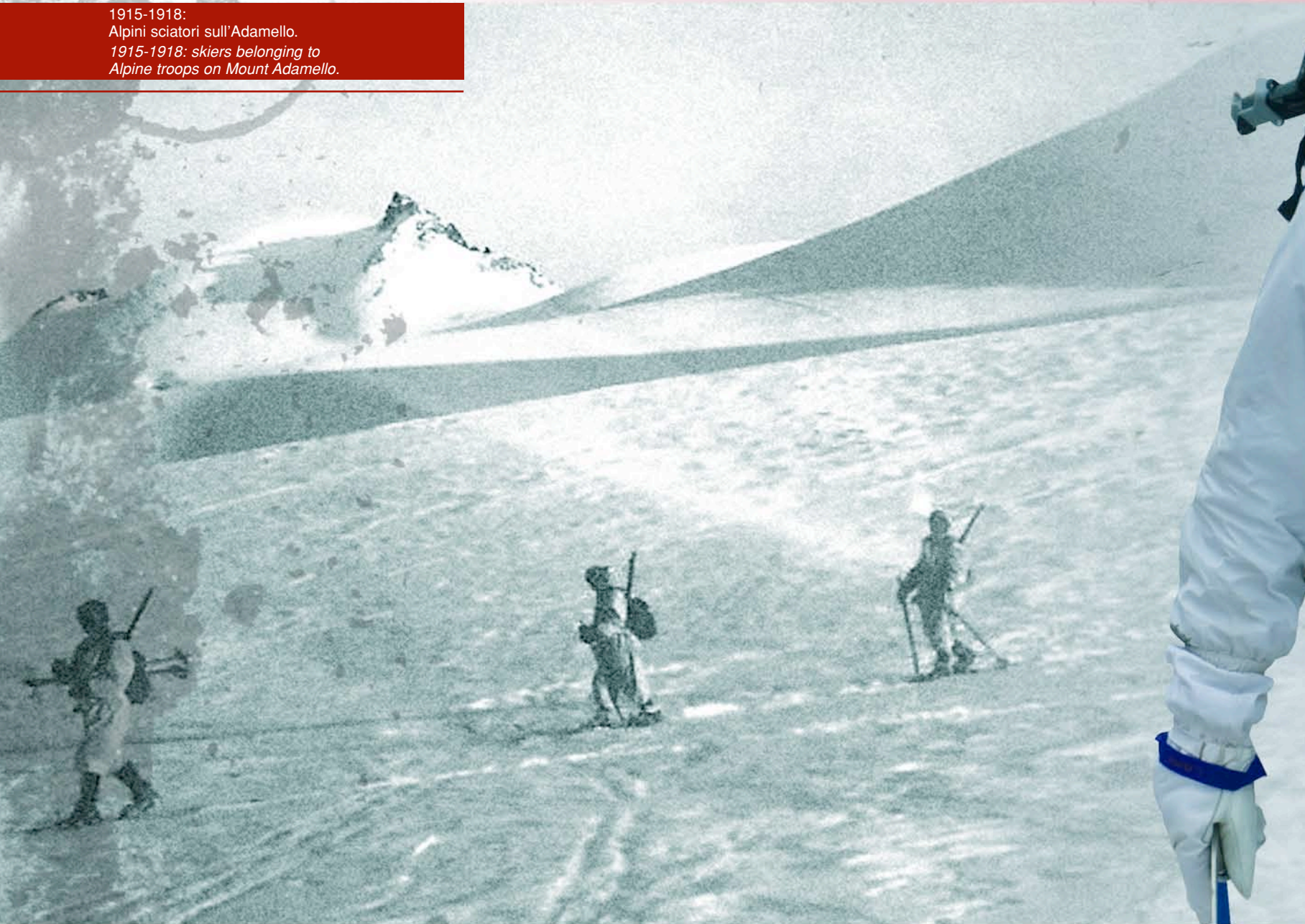
Novant'anni sono passati dall'epilogo vittorioso della Prima Guerra Mondiale. Un fatto rimasto nella storia, ma anche nel cuore di ogni italiano. Non c'è famiglia che non abbia dato il proprio contributo, spesso di sangue, a quel conflitto. Nomi come Piave, Vittorio Veneto, Monte Grappa, Sabotino, Gorizia o Pozzuolo restano impressi nella memoria storica in maniera quasi sacrale. Tra il 1915 e il 1918 furono molti gli atti eroici dei nostri soldati, dalle cime più alte alle colline del Carso, dalle sponde dei fiumi al mare aperto, fino alla conquista dell'aria grazie all'arrivo di quei mezzi che D'Annunzio ribattezzò "velivoli". Il Calendesercito 2008 vuole essere un omaggio alla storia, ma soprattutto a quegli uomini che contribuirono a farla. E questo nel segno della continuità che l'Esercito seguita a garantire con il sacrificio e lo spirito di abnegazione che caratterizza ancora oggi chi è chiamato a servire l'Italia. Molte cose sono cambiate in questi novant'anni. L'Europa è ormai una grande nazione fatta di tante patrie che collaborano tra loro, pur senza mai dimenticare e rinnegare la storia e i suoi moniti. Ed è inevitabilmente cambiato anche il concetto stesso di Esercito, diventato una Istituzione altamente professionalizzata nella difesa intesa in tutte le sue forme. L'Esercito Italiano è oggi in grado di intervenire in qualunque situazione di difficoltà a favore dei cittadini, ma anche in emergenze e aiuti umanitari a sostegno delle popolazioni più sfortunate in ogni parte del mondo. I nostri ragazzi non vanno più al fronte del Piave come quelli del '99, ma con lo stesso spirito affrontano missioni di pace scrivendo pagine altrettanto eroiche, sempre con discrezione e umiltà. È un "eroismo di pace" di cui l'Esercito Italiano è fiero.

Ninety years have gone by since the successful conclusion of World War One, a historic event which the Italians still cherish in their hearts. All families contributed to that war, often with the sacrifice of their beloved ones. Piave, Vittorio Veneto, Monte Grappa, Sabotino, Gorizia or Pozzuolo are names engraved in our collective memory and have taken on an almost sacred significance. In the 1915-18 period, our soldiers performed many heroic deeds in the mountains and in the Carso hills, along the rivers and in the open sea, as well as in the air, thanks to new means called velivoli by D'Annunzio. The 2008 Army Calendar is aimed at paying tribute to the history of World War One and mainly to those men who participated in it. Now as in the past, the Army is the custodian of our traditions and is still inspired by the same spirit of self-sacrifice which has been a constant feature of those called upon to defend our nation. Many things have changed over these ninety years. Today, Europe is one great nation made up of many states which cooperate but never forget or deny their history and its lessons. The Army has also changed and has become a highly professional institution specialized in all aspects of defence. In fact, the Italian Army is now able to intervene in any difficult situation to help our citizens, as well as face emergencies and provide humanitarian assistance to support suffering people all over the world. Our soldiers are no longer sent to the Piave front but serve in peace-keeping missions with the same spirit as those born in 1899, and carry out equally heroic deeds, always acting both unobtrusively and humbly. The Italian Army is proud of these "peace-time heroes".

gennaio january

dalla Grande Guerra a una grande **forza**
I LUOGHI DELLA MEMORIA

1915-1918:
Alpini sciatori sull'Adamello.
1915-1918: skiers belonging to
Alpine troops on Mount Adamello.



calend**esercito** 2008

mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio
01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
			18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday



In Montagna il mito continua

Fu il primo conflitto mondiale a rivoluzionare i criteri di guerra in montagna. Nei fatti d'arme erano sempre stati i valichi a segnare la storia, come dimostrano le antiche torri poste a guardia dei passi Alpini. Fino al 1914 nessuno Stato Maggiore europeo aveva previsto combattimenti tra Grandi Unità di Fanteria su vette di alta quota, riservando alle truppe specializzate per la guerra in montagna il sostegno a combattimenti secondari, generalmente d'avanguardia. Nella Prima Guerra Mondiale ci si trovò invece ad operare sui picchi più impervi delle Alpi orientali. Le imprese compiute dagli Alpini in questa occasione suscitavano subito sorpresa e ammirazione in tutto il mondo. Agli Alpini furono riservate le altitudini maggiori, le cime considerate inaccessibili. Questo contribuì a creare la fama che li contraddistinse e che ancora oggi ne caratterizza l'alta professionalità.

Alpini del 7° reggimento sulla Marmolada, professionisti della difesa e della sicurezza in montagna.

Alpine troops belonging to the 7th regiment, specialized in mountain safety and defence techniques, on Mount Marmolada.

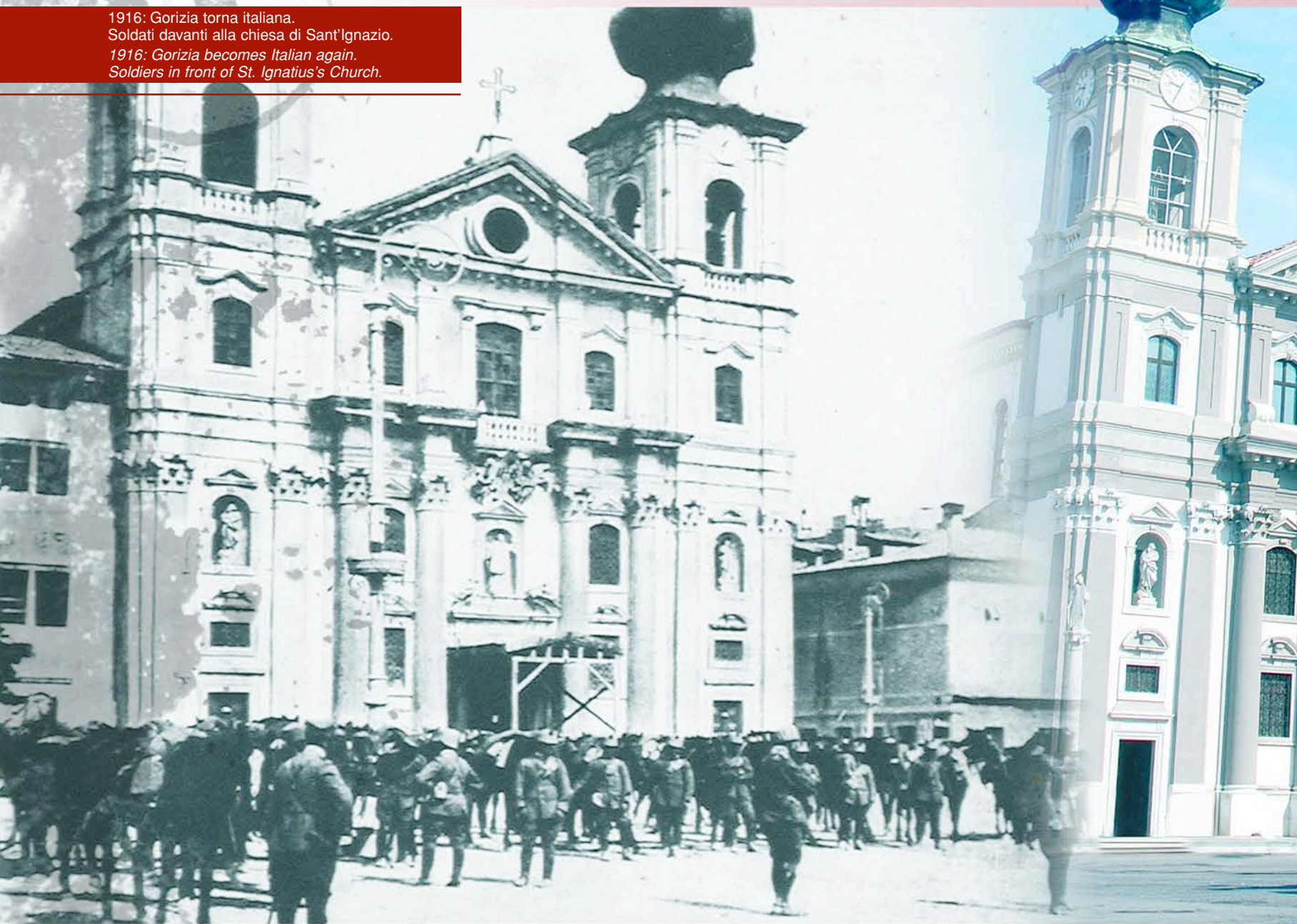
The legend continues in the mountains

The concepts of mountain warfare changed completely during World War One. In fact, mountain passes had always been decisive in war, as proved by the ancient towers built to defend alpine crossing points. Up to 1914, the European Army Staffs had never envisaged deploying large infantry units at high altitudes and usually employed mountain troops to support minor battles on the frontline. On the contrary, in World War One, Alpine soldiers fought on the highest peaks of the Eastern Alps and their deeds were admired all over the world. They were specially trained to fight at very high altitudes and on the most inaccessible peaks. They were, and still are, highly professional, which is why they became so famous.

febbraio february

dalla Grande Guerra a una grande **forza**
I LUOGHI DELLA MEMORIA

1916: Gorizia torna italiana.
Soldati davanti alla chiesa di Sant'Ignazio.
1916: Gorizia becomes Italian again.
Soldiers in front of St. Ignatius's Church.



calend**esercito** 2008

ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven
01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	
friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday



Il tricolore a Gorizia, ieri come oggi

Un rapido attraversamento dell'Isonzo, poi una corsa verso la città e il tricolore issato sulla stazione ferroviaria di Gorizia. Quel gesto compiuto nel 1916 dal Sottotenente Aurelio Baruzzi è passato alla storia, consacrando a simbolo nazionale la città friulana. Al possesso di Gorizia, il Comando austro-ungarico annetteva grande importanza strategica. Attorno alla città era stato creato un dispositivo difensivo impenetrabile, come avevano mostrato le prime quattro battaglie dell'Isonzo sul Sabotino, a Oslavia e Podgora. Quelle alture, alle cui falde era sorta una triste cintura di cimiteri di guerra, avevano assunto agli occhi dei nostri soldati un aspetto quasi leggendario. La conquista di Gorizia venne all'indomani del fallimento della grande offensiva austriaca in Trentino, dove il nemico aveva schierato gran parte delle sue forze. Fu allora che il Comando Supremo italiano rivolse tutto il peso delle armi verso Gorizia con esito vittorioso.

Il tricolore accoglie la Brigata "Pozzuolo del Friuli" di ritorno dalla missione "Leonte".
The Italian flag welcomes the "Pozzuolo del Friuli" Brigade coming back from the "Leonte" mission.

The Italian flag in Gorizia, today as in the past

Second Lieutenant Aurelio Baruzzi rapidly crossed the Isonzo river, ran toward the city of Gorizia and hoisted the Italian flag on the Gorizia railway station. That action, performed in 1916, went down in history and transformed the city in the Friuli region into a national symbol. The Austro-Hungarian Command considered Gorizia very important from a strategic point of view. In fact, the city was encircled by an impenetrable defensive system, as proved by the first four battles on Mount Sabotino, the Oslavia and Podgora hills and along the Isonzo river. Those places, surrounded by war cemeteries, were considered almost legendary by our soldiers. Gorizia was conquered the day after the Austrians were defeated in their large-scale offensive in the Trentino region, where they had deployed the bulk of their forces. At that point, the Italian Supreme Command focused all its efforts on Gorizia and achieved victory.

marzo march

dalla Grande Guerra a una grande **forza**
I LUOGHI DELLA MEMORIA

1915-1918: ponte di barche sul Piave
per l'attraversamento delle truppe.
1915-1918: troops building a pontoon
bridge across the Piave river.



calend**esercito** 2008

sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun
01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday



Il Piave, simbolo inalterato della Patria

Per chi attraversa oggi il Piave nei pressi di Nervesa un cartello indica in maniera esplicita: "Fiume sacro alla Patria". E tale resta questo corso d'acqua, vero simbolo della Prima Guerra Mondiale, che Gabriele D'Annunzio definì "la via maestra della nostra vita". L'importanza strategica del Piave era stata individuata già nel 1916 come eventuale linea di arresto dell'Esercito in caso di forzato ripiegamento dall'Isonzo, come effettivamente fu dopo i negativi eventi dell'autunno 1917. Ma fu sul Piave che si combatté, nell'estate del 1918, una delle più aspre e decisive battaglie di tutta la Grande Guerra, che si concluse con una luminosa vittoria italiana e con il ripiegamento, sulla sinistra del fiume, dei resti dell'Esercito austriaco, il quale, da quel giorno, poteva considerarsi irrimediabilmente battuto.

Il 2° reggimento Genio Pontieri in operazione sul Piave con un moderno ponte galleggiante motorizzato PGM.

The 2nd Pontoon Engineer regiment working on a motorized floating bridge on the Piave river.

The Piave river, everlasting symbol of our nation

Along the Piave river, near Nervesa, there is a notice saying: "River sacred to the nation". This river, named "the path leading our lives" by Gabriele D'Annunzio, is the true symbol of World War One. As early as 1916, the Italian Army realized the strategic importance of the Piave river as a blocking line, in case of a possible withdrawal from the Isonzo river, which actually took place after the unsuccessful events in the autumn of 1917. In the summer of 1918, one of World War One's harshest and most decisive battles was fought along the Piave river. The Italians gained an overwhelming victory over the Austrian Army, whose remaining troops withdrew to the left bank of the river. From that day on, the Austrians could be considered as defeated for good.

aprile

april

dalla Grande Guerra a una grande **forza**
I LUOGHI DELLA MEMORIA

1918: Bersaglieri ciclisti nei pressi di Vittorio Veneto.
 1918: Cyclist Bersaglieri near Vittorio Veneto.



calend**esercito** 2008

mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer
01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16
		17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday



A Vittorio Veneto come allora, in bicicletta o in moto

La prima compagnia di ciclisti nell'Esercito Italiano fu costituita nel 1898, a Parma, per un esperimento di tre mesi. Qualche anno dopo i ciclisti, costituiti in reparti organici armati di moschetti e di mitragliatrici, divennero una specialità della Fanteria (Fanteria celere) con la graduale trasformazione dei reggimenti Bersaglieri già caratterizzati dalla capacità di spostamento veloce. La velocità media di questi reparti era di 15 km/h, ma in condizioni ottimali e per brevi percorsi poteva raggiungere anche i 20 km/h. La loro marcia ordinaria si aggirava sugli 80-90 km al giorno; in caso di necessità e in condizioni favorevoli di strada e di stagione, poteva raggiungere anche i 150 km. Nel 1910 si formarono dodici battaglioni ciclisti destinati ad agire in cooperazione con la Cavalleria e con le altre Armi. Le moto hanno preso oggi il posto della bicicletta, ma resta il concetto di "celere" affidato all'azione dei Bersaglieri.

Bersaglieri dell'11° reggimento a Vittorio Veneto con l'Enduro 350 cc. in dotazione.

Bersaglieri of the 11th regiment on 350 cc Enduro motorbikes at Vittorio Veneto.

At Vittorio Veneto with bicycles or motorcycles, as in the past

In 1898, the Italian Army's first cyclist company was founded in Parma for a three months' experiment. Some years later, cyclist troops, made up of organic units equipped with muskets and machine-guns, became an infantry specialty (swift infantry) and were gradually incorporated into the Bersaglieri regiments, which were already swift-moving troops. The average speed of these units was 15 Km/h, but could reach 20 Km/h under favourable conditions and over short distances. They covered about 80-90 Km per day on an average, which could become 150 Km under favourable road and weather conditions. In 1910, twelve cyclist battalions were established to cooperate with the Cavalry and other Army branches. Today, motorcycles have replaced bicycles, but the concept of "swift troops" linked to the Bersaglieri is still valid.

maggio may

dalla Grande Guerra a una grande **forza**
GLI UOMINI E I REPARTI

1915-1918: fanti all'attacco sul Montello.
1915-1918: infantrymen engaged
in offensive operations on the Montello hill.



calend**esercito** 2008

gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab
01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
			18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday



“Sassari”: eroi ieri, professionisti oggi

Dalle alture del Carso alle sponde del Piave: il nome della “Sassari” risuona sempre nelle battaglie importanti del primo conflitto mondiale. La Brigata di Fanteria “Sassari” fu costituita a Tempio Pausania il primo marzo 1915, alla vigilia dell’entrata in guerra dell’Italia. Il 24 maggio del 1915 attraversò l’Isonzo e venne impegnata nella zona di San Michele ottenendo, per la condotta in combattimento, la citazione sul bollettino di guerra n. 173 del 15 novembre 1915: la prima delle quattro citazioni ottenute durante il conflitto. Per le prove di valore fornite nel 1915 e nel 1916, le Bandiere dei due reggimenti vennero decorate di Medaglia d’Oro al Valor Militare. Una nuova Medaglia d’Oro fu ottenuta per l’eroico comportamento in battaglia nel corso del 1918. Oggi la Brigata “Sassari” è tra le unità operative più presenti in missioni di peacekeeping.

Fanti del 152° reggimento “Sassari” in addestramento per l’impiego “fuori area”.
Infantrymen of the 152nd “Sassari” regiment training for “out-of-area” missions.

The “Sassari” Brigade: yesterday’s heroes, today’s professionals

The name of the “Sassari” Brigade was constantly heard in the most important battles of World War One, from the Carso hills to the banks of the Piave river. The “Sassari” Infantry Brigade was set up at Tempio Pausania on March 1st, 1915, on the eve of Italy’s entry into war. On May 24, 1915, the Brigade crossed the Isonzo river, fought in the San Michele area and gained a special mention for bravery in combat in the War Bulletin No. 173 dated November 15, 1915. It was the first of four special mentions obtained during that conflict. The flags of the Brigade’s two regiments were awarded a Gold Medal for Military Valour, for the acts of bravery performed in 1915 and 1916, and another Gold Medal for bravery in battle in 1918. Today, the “Sassari” Brigade is one of the operational units most frequently engaged in peace-keeping missions.

giugno june

dalla Grande Guerra a una grande **forza**
GLI UOMINI E I REPARTI

1915-1918: obice da 305 mm.
pronto a far fuoco.
1915-1918: 305 mm.
howitzer ready to fire.



calend**esercito** 2008

dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun
01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16
		17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday



Il moderno obice semovente PzH 2000 in dotazione alla Scuola di Artiglieria.

A modern PzH 2000 self-propelled howitzer employed by the Artillery School.

L'artiglieria d'assedio diventa... dinamica

Importante nel primo conflitto mondiale fu il ruolo dell'Artiglieria allora definita "d'assedio" e, prima ancora, "da fortezza". Notevole fu l'impiego su vasta scala di mezzi automeccanici per il trasporto delle artiglierie di questa specialità. All'inizio della Prima Guerra Mondiale, l'artiglieria d'assedio fu riunita in un "Parco d'assedio" che comprendeva due raggruppamenti e quattro frazioni di parco più un numero vario di batterie di rincalzo. Il Parco d'assedio risultò quindi assegnato alle dirette dipendenze delle Armate. La terza e quarta frazione di Parco d'assedio furono assegnate al Comando zona Carnia; esse comprendevano, fra le altre, due batterie di obici da 305 mm come quello raffigurato nella fotografia. L'evoluzione dell'Artiglieria e le nuove esigenze improntate alla dinamicità hanno portato oggi a mezzi d'avanguardia, come l'obice semovente PzH 2000.

Siege Artillery has become... dynamic

Siege Artillery, previously called Fortress Artillery, played a very important role in World War One. Motorized means were widely used to transport the artillery weapons belonging to this specialty. At the onset of World War One, Siege Artillery was grouped into a Siege Park comprising two groups and four sections, plus several support batteries. The Siege Park was put under the direct command of the Armies. The 3rd and 4th sections of the Park were assigned to the Carnia Area Command. They comprised, among other assets, two batteries of 305mm howitzers, like the one shown in the picture. Today, new, cutting-edge weapons, such as PzH 2000 self-propelled howitzers, have been developed to meet the artillery's increasing need to be more dynamic.

calend^{esercito} 2008

Quei “ragazzi” che fecero l’Italia

Dal Piave a Vittorio Veneto il loro apporto fu fondamentale, da loro partì la riscossa dopo Caporetto: sono i “ragazzi del ‘99”, quelli che nel 1917 compivano 18 anni e potevano “andar soldati” per raggiungere il campo di battaglia. La loro azione nella Prima Guerra Mondiale rimane nella leggenda. Furono infatti loro a rafforzare e rinsaldare le fila dopo la disfatta del 24 ottobre 1917 e a ridare slancio ed entusiasmo alle operazioni sulle sponde del Piave, sul Monte Grappa e sul Montello. Il loro contributo, sommato all’esperienza di chi già stava al fronte, risultò decisivo per la vittoria. E da allora, anche se oggi hanno 109 anni, per l’Italia sono sempre rimasti i “ragazzi”. Nel loro esempio, mai dimenticato, prosegue lo spirito di chi ancora oggi è chiamato a garantire la difesa della Patria.

Due “ragazzi” di 109 anni, Cavalieri di Vittorio Veneto: Francesco D. Chiarello, Fante del 19° reggimento, e Delfino Borroni, Bersagliere del 6° reggimento.
Two 109 year-old “boys”, knights of the order of Vittorio Veneto: Francesco D. Chiarello, belonging to the 19th Infantry regiment and Delfino Borroni, belonging to the 6th Bersaglieri regiment.





***The “boys”
who contributed
to building our nation***

They were born in 1899, were 18 in 1917 and could be called up to be sent to the battlefield. They were the “boys” who fought bravely from the Piave river to Vittorio Veneto and led the Italian reaction after the Caporetto debacle. They performed legendary deeds during World War One. In fact, they strengthened the Army forces after the defeat of October 24, 1917, giving new momentum to the operations on the banks of the river Piave, on Mount Grappa and the Montello hills. Their actions, supported by the experience of those who were already fighting at the front, proved to be decisive for victory. Since then, Italy has called them “our boys”, even if they are 109 by now. Their example still inspires those who are called upon to defend our nation.

*Fante della Brigata “Sassari” e
Bersagliere della Brigata “Garibaldi”
in assetto da combattimento.
Infantryman of the “Sassari” Brigade
and Bersagliere of the “Garibaldi”
Brigade in combat uniform.*

luglio

july

dalla Grande Guerra a una grande **forza**
GLI UOMINI E I REPARTI

1917: Lancieri di Novara (5°)
a difesa di Pozzuolo del Friuli.
1917: 5th "Lancieri di Novara"
regiment defending Pozzuolo del Friuli.



calend**esercito** 2008

mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio
01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
			18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday



Dal "Novara" lancia sempre in resta

Il nome dei "Lancieri di Novara" è indissolubilmente legato a Pozzuolo del Friuli. È lì che, nel 1917, questo reggimento di Cavalleria si distinse per coraggio e valore assieme al "Genova" e alla Brigata "Bergamo". Per fronteggiare l'avanzata nemica, fu affidata al "Lancieri di Novara" la difesa del lato Ovest di Pozzuolo. Per evitare l'accerchiamento, fu lanciato alla carica uno squadrone del "Novara" che sorprese l'avversario costringendolo a ripiegare. Successivi attacchi nemici, però, ridussero allo stremo gli italiani, costretti ad assaltare alla baionetta. In un solo giorno la forza del "Novara" e del "Genova", che al mattino era di 65 Ufficiali e 903 militari di truppa, si ridusse a 37 Ufficiali e 467 militari di truppa. Oggi il "Novara" è inquadrato nella Brigata "Pozzuolo del Friuli" con un Comando di reggimento, uno squadrone di supporto logistico e un gruppo squadroni blindato, pedina operativa dell'unità.

Equipaggio esplorante dei
Lancieri di Novara (5°).
*Reconnaissance team of the 5th
"Lancieri di Novara" regiment.*

The "Lancieri di Novara" regiment: always ready to fight

The "Lancieri di Novara" regiment has strong links with Pozzuolo del Friuli, where this cavalry unit fought bravely in 1917, together with the "Genova" regiment and the "Bergamo" Brigade. The "Lancieri di Novara" was tasked to defend the western flank of Pozzuolo, to stop the enemy from advancing. To avoid being encircled, the regiment launched one of its squadrons against the enemy, which was compelled to withdraw. Later on, however, the Italians, exhausted by repeated enemy assaults, were forced to carry out a bayonet attack. In just one day, the "Novara" and "Genova" regiments, which comprised 65 Officers and 903 soldiers in the morning, were reduced to 37 Officers and 467 soldiers. Today, the "Novara" regiment is incorporated in the "Pozzuolo del Friuli" Brigade and includes one regiment Command, one logistic support squadron and one light-armoured squadron group, which is the unit's operational asset.

agosto august

dalla Grande Guerra a una grande **forza**
GLI UOMINI E I REPARTI

Ufficiali del IX Reparto d'Assalto nel 1918,
dopo la battaglia del Solstizio.
*1918: Officers of the 9th Assault Unit
after the battle of the Solstice.*



calend**esercito** 2008

ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday



Coraggio e azione, dagli Arditi al “Col Moschin”

Essere di esempio e sprone agli altri soldati: era anche questo il compito degli Arditi. Nati come reparti scelti, avevano l'armamento della Fanteria con in più il pugnale che ne divenne simbolo distintivo. Gli antenati degli Arditi possono farsi risalire alla seconda metà del XVII secolo, quando nelle milizie svizzere di Luigi XIV vennero costituiti, in ciascun reggimento, piccoli reparti di uomini detti “enfants perdus”. Nel primo conflitto mondiale tutti gli eserciti ebbero speciali truppe scelte per qualità fisiche e morali, cui venivano affidate operazioni particolarmente rischiose. Gli Arditi, o “Reparti d'Assalto”, erano reclutati su base volontaria da tutte le armi e specialità. Come truppa di manovra, erano tenuti riuniti nelle retrovie pronti ad essere impiegati al primo cenno. Oggi il 9° reggimento d'Assalto Paracadutisti “Col Moschin”, che è custode della bandiera degli Arditi, è il reparto di Forze Speciali dell'Esercito Italiano.

Incursori del 9° reggimento “Col Moschin” pronti a partire per un lancio da alta quota.
Raiders of the 9th “Col Moschin” regiment ready to take off for a high-altitude jump.

Courage and action: from assault troops to the “Col Moschin” regiment

To set an example and motivate other soldiers was one of the assault troops' main tasks. They were initially established as élite units, equipped with infantry weapons, plus a dagger which became their symbol. The forerunners of assault troops can be traced back to the second half of the 17th Century, when small units made up of men called “enfants perdus” were set up in each regiment of Louis XIV's Swiss militias. In World War One, all Armies had élite troops, selected according to their physical and moral qualities, tasked to carry out particularly dangerous operations. The “Arditi” or assault troops, coming from all branches and specialties, were recruited on a voluntary basis. They were employed as manoeuvre units and kept in the rear, ready to intervene on-call. Today, the 9th “Col Moschin” Assault Paratroop regiment is the Italian Army's Special Forces Unit.

settembre september

dalla Grande Guerra a una grande **forza**
LA TECNOLOGIA

Francesco Baracca davanti al Nieuport Macchi 11
con il quale ottenne 14 delle sue 34 vittorie.
*Francesco Baracca near a Nieuport Macchi 11
with which he gained 14 of his 34 victories.*



calend**esercito** 2008

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar
01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16
		17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday



Pilota davanti all'elicottero A-129
"Mangusta" CBT da esplorazione e scorta.
Pilot near an A-129 "Mangusta"
reconnaissance and escort helicopter.

La guerra prende il volo

È il mito di Francesco Baracca a consacrare l'arrivo dell'aeroplano nello scenario di guerra. A poco più di dieci anni dal primo volo dei fratelli Wright, il primo conflitto mondiale mostrò la capacità dell'aviazione di porgere ausilio alle altre Armi e di agire come Arma a sé, per offendere e per difendere. Il primo compito fu l'osservazione dall'alto. Poi alcuni aeroplani furono armati, prima con moschetti e poi con mitragliatrici. Nacque così l'aviazione da caccia. Si arrivò quindi al carico di bombe da scaricare all'interno delle linee, segnando così la nascita dell'aviazione da bombardamento. Ma l'aeroplano fu anche usato in azioni speciali, quali l'atterraggio di notte in campo nemico per depositarvi Ufficiali con missioni di spionaggio o il rifornimento di viveri e munizioni. Realizzato il sogno di Leonardo, lo sviluppo del settore aereo ha avuto rapida evoluzione culminata con l'arrivo dell'elicottero, divenuto presto mezzo strategico per eccellenza.

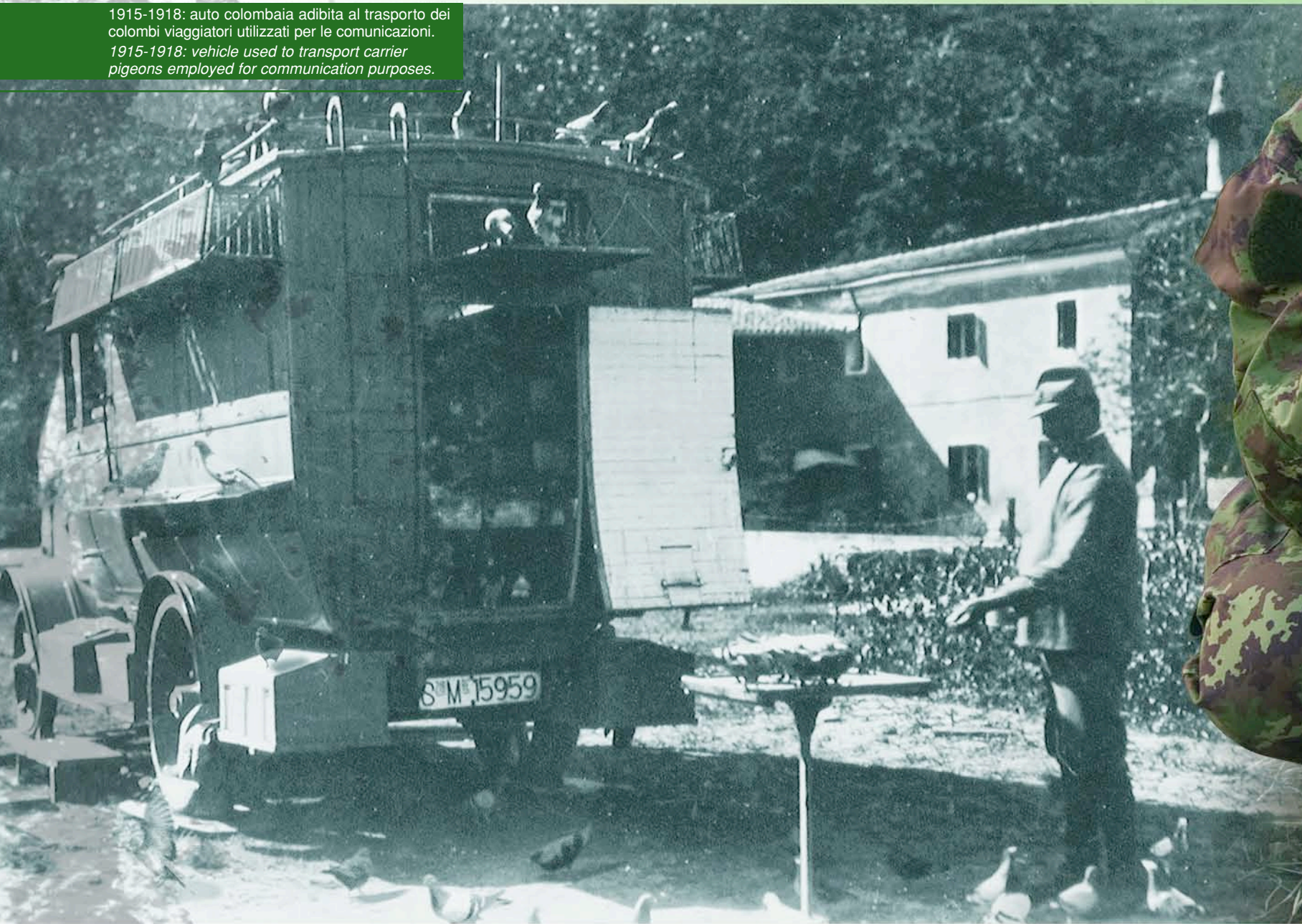
War takes to the air

The legend of Francesco Baracca marks the entry of aircraft into a war scenario. In World War One, a little more than ten years after the first flight of the Wright brothers, aviation showed its capability of supporting other Services and acting autonomously to perform offensive and defensive actions. Its first task was to carry out air reconnaissance operations. Subsequently, some aircraft were armed with muskets and then with machine-guns, leading to the birth of combat aviation. The next step was to equip aircraft with bomb loads to be dropped within the enemy lines, thus setting up bombing aviation. Aircraft were also employed in special missions, like landing in enemy territory at night to transport officers on intelligence operations or conveying food and ammunition supplies. Having fulfilled Leonardo da Vinci's dream, the air sector was further developed by adopting helicopters, which soon became the means most widely used for strategic purposes.

ottobre october

dalla Grande Guerra a una grande **forza**
LA TECNOLOGIA

1915-1918: auto colombaia adibita al trasporto dei colombi viaggiatori utilizzati per le comunicazioni.
1915-1918: vehicle used to transport carrier pigeons employed for communication purposes.



calend**esercito** 2008

mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven
01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday



Il colombo diventa satellite

L'uso dei colombi viaggiatori per le comunicazioni risale alla più remota antichità e fin da allora servì a scopi militari. Secondo Plinio il Vecchio, Irzio e Decimo Bruto mantennero relazione durante l'assedio di Modena con questo mezzo. Nella Prima Guerra Mondiale il loro uso si mostrò ancora fondamentale, soprattutto per sopperire alle frequenti interruzioni delle linee telegrafiche e telefoniche. Le colombe ai militari erano i luoghi ove venivano custoditi, allevati e istruiti i colombi viaggiatori del servizio militare. Essi avevano una velocità massima di 110 km all'ora, la media da 30 a 40; volavano fra i 100 ed i 150 metri di altezza per distanze fino a 1.000 km. Viaggiavano solo di giorno ed eccezionalmente, se appositamente istruiti, anche di notte. Lo sviluppo dei sistemi di comunicazione senza fili ha affidato i colombi alla storia, ormai sostituiti da parabole e satelliti.

Parabole satellitari per collegamenti intercontinentali in dotazione all'11° reggimento Trasmissioni.
Satellite dishes employed by the 11th Signal regiment for intercontinental connections.

Carrier pigeons are replaced by satellites

Employing carrier pigeons to convey information for military purposes dates back to ancient times. According to Plinius the Elder, Hirtius and Decimus Brutus resorted to carrier pigeons to keep in contact during the siege of Modena. In World War One, pigeons proved once again to be fundamentally important, mainly to make up for the frequent interruptions in wire and wireless communications. Military pigeon-houses were places where pigeons were kept, bred and trained. These birds had a maximum speed of 110km/h, an average speed of 30/40 km/h, flew at an altitude of 100/150 m. and covered distances of up to 1,000 km. They travelled by day only and exceptionally at night, if specially trained. When wireless communications were developed, pigeons were replaced by antennas and satellites and are only remembered in history books.

novembre

november

dalla Grande Guerra a una grande **forza**
LA TECNOLOGIA

1918 - Battaglia degli Altipiani: trasporto di truppe con autocarri Fiat 15 Ter.
1918 - Battle of the Plateaux: transport of troops with Fiat 15 Ter trucks.



calend**esercito** 2008

sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16
		17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday



Veicolo tattico leggero
multiruolo VTLM "Lince".

"Lince" multi-role
light tactical vehicle.

Trasporti, da sempre cuore della Logistica

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale portò ad un accentuarsi dell'interesse per i problemi logistici e per la diffusione dell'autoveicolo nelle Forze Armate. L'Esercito Italiano non fu da meno degli altri: dai 450 telai nudi del primo agosto 1914, arrivò a disporre nel novembre 1918 - detratte perdite e consumi - di oltre 30.000 autoveicoli. Il consumo giornaliero di benzina passò dalle 50 tonnellate del 1915 alle 350 tonnellate in media nel 1918. L'industria non soltanto riuscì a far fronte alle esigenze della Forza Armata, ma arrivò addirittura a fornire autoveicoli alle potenze alleate. Per far fronte alle esigenze di motorizzazione, nel periodo 1914-1918 l'Amministrazione Militare acquistò 43.390 autoveicoli (37.019 di produzione Fiat), di cui 40.803 autocarri. Da allora la motorizzazione militare non ha conosciuto sosta e oggi conta su mezzi moderni in continua evoluzione.

The transport system has always been the core of logistics

When World War One broke out, logistic issues became increasingly important, as vehicles started to be employed by the Armed Forces of many nations. The Italian Army followed suit: from the 450 bare chassis of August 1, 1914, it had over 30,000 motor-vehicles, without taking into account lost or worn-out ones, by November 1918. Daily fuel consumption shifted from 50 tons in 1915 to about 350 tons in 1918. Not only was the industrial sector able to meet the Army's requirements, it also supplied other allied powers with vehicles. In the 1914-18 period, the military Administration bought 43,390 vehicles (37,019 produced by the FIAT company), of which 40,803 were trucks, to fulfil its motorization needs. Since then, the military motorization sector has constantly developed and today boasts modern and regularly upgraded means.

dicembre december

dalla Grande Guerra a una grande **forza**
LA TECNOLOGIA

1916-1918: allarme per
l'arrivo di gas in trincea.
1916-1918: soldier activating
a gas alarm in a trench.



calend**esercito** 2008

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer
01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17
			18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday	thursday	friday	saturday	sunday	monday	tuesday	wednesday



Scienza in campo contro gas e batteri

L'impiego di sostanze irritanti e tossiche a scopo bellico risale all'antichità. Tucidide riferisce che già nella guerra del Peloponneso tra Atene e Sparta furono usate sostanze tossiche (pece, zolfo e carbone) durante gli assedi. Ma la pratica di usare con reale efficacia sostanze venefiche fu attuata soltanto nella Prima Guerra Mondiale. Sul fronte italiano il primo impiego di armi chimiche risale al 1915 sui campi di battaglia del Carso. Si cominciò da parte austro-ungarica con bombe a mano e proiettili d'artiglieria caricati a gas. La risposta italiana venne nel 1916, durante la battaglia che portò alla liberazione di Gorizia, col ricorso a granate caricate con gas lacrimogeni e fosgene. L'Esercito Italiano ha oggi bandito dai propri arsenali qualunque aggressivo chimico e batteriologico. Il panorama internazionale impone però sempre attenzione alla difesa nucleare-batteriologica-chimica, con l'impiego crescente di esperti in ambito scientifico.

Veicolo da ricognizione VBR NBC-I e personale con vari indumenti protettivi CBRN e tossici industriali.

VBR NBC-I reconnaissance vehicle and personnel wearing protective garments against CBRN and toxic industrial agents.

Scientific Research is geared to fight gas and bacteriological agents

Toxic and irritating agents have been employed for military purposes since ancient times. Thucydides reported that toxic substances, such as pitch, sulphur and coal, were used during sieges as early as the War of the Peloponnesus between Athens and Sparta. But it was only in World War One that poisonous agents were more effectively exploited. On the Italian front, chemical weapons were first employed in 1915 on the Carso battlefields, when the Austro-Hungarians started using gas-charged hand grenades and artillery rounds. The Italians answered back in 1916; in fact, during the battle which led to the liberation of Gorizia, they used grenades charged with tear-gas and phosgene. Today, the Italian Army has completely banned all chemical and bacteriological agents from its arsenals. However, taking into account the current international scenario, first priority should be given to NBC defence, with the increased support of scientific experts.



calend~~e~~sercito 2008

Stato Maggiore dell'Esercito
Army General Staff

Reparto Affari Generali
General Affairs Department

**Ufficio Risorse Organizzative
e Comunicazione**
*Organizational Resources
and Communication Office*

Foto/Photos

Giuseppe Tarantino
Gabriele Rigon (agosto/august)
Pierlino Bergonzi (novembre/november)
Centro di Produzione Cine Foto TV e Mostre
(Capo di SME/Chief of Army General Staff, febbraio/february)

Foto storiche/Historical Photos

Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito
Archivio Zarcone (gennaio/january)
Lancieri di Novara (5°) (luglio/july)
Museo Francesco Baracca (settembre/september)
Museo della Motorizzazione -
Scuola TRAMAT (novembre/november)

Testi/Texts

Pierluigi Franco

Translation of texts

Army General Staff's Translation Section

Progetto grafico

Graphic layout and design
3ways - Roma

Stampa e allestimento

Printing and finishing
Imago Media - Piedimonte Matese (CE)

gennaio <i>january</i>						
lun <i>mon</i>	mar <i>tue</i>	mer <i>wed</i>	gio <i>thu</i>	ven <i>fri</i>	sab <i>sat</i>	dom <i>sun</i>
			01	02	03	04
05	06	07	08	09	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

febbraio <i>february</i>						
lun <i>mon</i>	mar <i>tue</i>	mer <i>wed</i>	gio <i>thu</i>	ven <i>fri</i>	sab <i>sat</i>	dom <i>sun</i>
						01
02	03	04	05	06	07	08
09	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	

marzo <i>march</i>						
lun <i>mon</i>	mar <i>tue</i>	mer <i>wed</i>	gio <i>thu</i>	ven <i>fri</i>	sab <i>sat</i>	dom <i>sun</i>
						01
02	03	04	05	06	07	08
09	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

aprile <i>april</i>						
lun <i>mon</i>	mar <i>tue</i>	mer <i>wed</i>	gio <i>thu</i>	ven <i>fri</i>	sab <i>sat</i>	dom <i>sun</i>
		01	02	03	04	05
06	07	08	09	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

maggio <i>may</i>						
lun <i>mon</i>	mar <i>tue</i>	mer <i>wed</i>	gio <i>thu</i>	ven <i>fri</i>	sab <i>sat</i>	dom <i>sun</i>
				01	02	03
04	05	06	07	08	09	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

giugno <i>june</i>						
lun <i>mon</i>	mar <i>tue</i>	mer <i>wed</i>	gio <i>thu</i>	ven <i>fri</i>	sab <i>sat</i>	dom <i>sun</i>
01	02	03	04	05	06	07
08	09	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

luglio <i>july</i>						
lun <i>mon</i>	mar <i>tue</i>	mer <i>wed</i>	gio <i>thu</i>	ven <i>fri</i>	sab <i>sat</i>	dom <i>sun</i>
		01	02	03	04	05
06	07	08	09	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

agosto <i>august</i>						
lun <i>mon</i>	mar <i>tue</i>	mer <i>wed</i>	gio <i>thu</i>	ven <i>fri</i>	sab <i>sat</i>	dom <i>sun</i>
					01	02
03	04	05	06	07	08	09
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

settembre <i>september</i>						
lun <i>mon</i>	mar <i>tue</i>	mer <i>wed</i>	gio <i>thu</i>	ven <i>fri</i>	sab <i>sat</i>	dom <i>sun</i>
	01	02	03	04	05	06
07	08	09	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

ottobre <i>october</i>						
lun <i>mon</i>	mar <i>tue</i>	mer <i>wed</i>	gio <i>thu</i>	ven <i>fri</i>	sab <i>sat</i>	dom <i>sun</i>
			01	02	03	04
05	06	07	08	09	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

novembre <i>november</i>						
lun <i>mon</i>	mar <i>tue</i>	mer <i>wed</i>	gio <i>thu</i>	ven <i>fri</i>	sab <i>sat</i>	dom <i>sun</i>
						01
02	03	04	05	06	07	08
09	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

dicembre <i>december</i>						
lun <i>mon</i>	mar <i>tue</i>	mer <i>wed</i>	gio <i>thu</i>	ven <i>fri</i>	sab <i>sat</i>	dom <i>sun</i>
	01	02	03	04	05	06
07	08	09	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

calendario *calendar* 2009



From World War One to a great **force**

1918 - 2008,
the Italian Army **90 years**
after the end of World War One



calend**esercito** 2008